

DENISE ARDESI

*'Conceptio per aurem', tra cristianesimo e cabala*

In

*La letteratura italiana e le arti*, Atti del XX Congresso  
dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Napoli, 7-10 settembre 2016),  
a cura di L. Battistini, V. Caputo, M. De Blasi, G. A. Liberti,  
P. Palomba, V. Panarella, A. Stabile,  
Roma, Adi editore, 2018  
Isbn: 9788890790553

Come citare:

Url = [http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?  
pg=cms&ext=p&cms\\_codsec=14&cms\\_codcms=1039](http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=1039)  
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

DENISE ARDESI

*'Conceptio per aurem', tra cristianesimo e cabala*

*L'articolo ha un duplice obiettivo: far luce sulla rappresentazione della 'conceptio per aurem' nel Medioevo e nel Rinascimento, ed in seguito esaminare il legame che s'instaura tra questa nozione teologica cattolica e la cabala. Analizzando dipinti, sculture e un passaggio del 'De Partu Virginis' di Jacopo Sannazaro vedremo come la 'conceptio per aurem' possa rivelarsi una metafora della sessualità nascosta dell'orecchio che darà luogo ad interconnessioni cabalistiche. L'analisi della riscrittura biblica della 'conceptio per aurem' operata dai cabalisti cristiani (in testi e immagini), sarà percepita come prova del dialogo interreligioso che s'instaura nel Medioevo e nel Rinascimento.*

La *conceptio per aurem*, sul concepimento virginale di Maria e fondamento dell'idea agostiniana della fede, si trova nella redazione aramaica dell'apocrifo *Vangelo dell'Infanzia*. Si narra che Maria avrebbe concepito Gesù all'udire delle parole del Messaggero divino. Efrem il Siro (306-373) scrisse che «[Gesù] entrò per l'orecchio ed abitò segretamente il ventre».<sup>1</sup>

Questo articolo ha un duplice obiettivo. Dapprima far luce sulla rappresentazione della *conceptio per aurem* nel Medioevo e nel Rinascimento, ed in seguito analizzare il legame che s'instaurerà tra questa nozione teologica cattolica e la cabala.

In un primo momento definiremo il concetto di *conceptio per aurem* per poi verificare come questa verità indiscussa fu rappresentata nell'arte e nella letteratura. La seconda parte sarà dedicata all'analisi di un passaggio del *De Partu Virginis* di Jacopo Sannazaro, che ci permetterà di spiegare come la *conceptio per aurem* possa rivelarsi una metafora della sessualità nascosta dell'orecchio soggiacente il testo biblico, per poi dar luogo ad interconnessioni cabalistiche. La terza parte svelerà come la *conceptio per aurem* possa far parte integrante della cabala cristiana che trova le sue origini in Italia nel Rinascimento con Pico della Mirandola. Analizzeremo il procedimento che portò questa nozione teologica cattolica ad essere ripresa dai cabalisti cristiani italiani (e non).

L'interesse di questo articolo risiede soprattutto nell'analisi della riscrittura biblica della *conceptio per aurem* operata da pittori, scultori, scrittori e dai cabalisti cristiani.

*1. Il concetto di conceptio per Aurem*

Maria concepì Cristo attraverso l'opera dello Spirito Santo senza alcun intervento umano. Questo resta uno dei misteri fondatori della religione cattolica. Maria è quindi vergine *ante partum*, *in partu* e *post partum*.

---

<sup>1</sup> M. CRAVERI, *I Vangeli apocrifi*, Torino, Einaudi, 1990, 157.

Pertanto solamente la virginità *ante partum* è descritta nei vangeli canonici<sup>2</sup> di Matteo 1, 20-23<sup>3</sup> e di Luca 1, 26-28.<sup>4</sup> La verginità di Maria *post partum* fu narrata nel protovangelo di Giacomo.<sup>5</sup> Salomé verifica personalmente la verginità di Maria :

Salomé mise il suo dito nella natura di lei, e mandò un grido, dicendo: 'Guai alla mia iniquità e alla mia incredulità, perché ho tentato il Dio vivo ed ecco che ora la mia mano si stacca da me, bruciata'.<sup>6</sup>

La verginità *in partu* di Maria fu alquanto discussa perché secondo alcuni teologi potrebbe rimettere in causa la veridicità della maternità di Maria e quindi della natura umana di Cristo. Tuttavia il dogma

---

<sup>2</sup> Le citazioni bibliche sono prese dalla Bibbia C.E.I. (2008).

<sup>3</sup> «Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: 'Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati'. Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi».

<sup>4</sup> «Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».

<sup>5</sup> Protovangelo di Giacomo, 11-1-3: «Ed ecco un angelo del Signore si presentò dinanzi a lei, dicendo: 'Non temere, Maria, perché hai trovato grazia davanti al Padrone di tutte le cose, e concepirai per la sua parola'. Ma essa, all'udire ciò rimase perplessa, pensando: 'Dovrò io concepire per opera del Signore Iddio vivente, e partorire poi come ogni donna partorisce?'. L'angelo del Signore, disse: 'Non così, Maria! Ti coprirà, infatti, con la sua ombra, la potenza del Signore. Perciò l'essere santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio dell'Altissimo. Gli imporrà il nome Gesù, poiché salverà il suo popolo dai suoi peccati'. Maria rispose: 'Ecco l'ancella del Signore davanti a lui. Mi avvenga secondo la tua parola'. Protovangelo di Giacomo, capitolo 19 e 20: «Vidi una donna discendere dalla collina e mi disse: 'Dove vai, uomo?'. Risposi: 'Cerco una ostetrica ebrea'. E lei: 'Sei di Israele?'. 'Sì' le risposi. E lei proseguì: 'E chi è che partorisce nella grotta?'. 'La mia promessa sposa' le risposi. Mi domandò: 'Non è tua moglie?'. Risposi: 'È Maria, allevata nel tempio del Signore. Io l'ebbi in sorte per moglie, e non è mia moglie, bensì ha concepito per opera dello Spirito santo'. La ostetrica gli domandò: 'È vero questo?'. Giuseppe rispose: 'Vieni e vedi'. E la ostetrica andò con lui. Si fermarono al luogo della grotta ed ecco che una nube splendente copriva la grotta. La ostetrica disse: 'Oggi è stata magnificata l'anima mia, perché i miei occhi hanno visto delle meraviglie e perché è nata la salvezza per Israele'. Subito dopo la nube si ritrasse dalla grotta, e nella grotta apparve una gran luce che gli occhi non potevano sopportare. Poco dopo quella luce andò dileguandosi fino a che apparve il bambino: venne e prese la poppa di Maria, sua madre. L'ostetrica esclamò: 'Oggi è per me un gran giorno, perché ho visto questo nuovo miracolo'. Uscita dalla grotta l'ostetrica si incontrò con Salome, e le disse: 'Salome, Salome! Ho un miracolo inaudito da raccontarti: una vergine ha partorito, ciò di cui non è capace la sua natura'. Rispose Salome: '(Come è vero che) vive il Signore, se non ci metto il dito e non esamino la sua natura, non crederò mai che una vergine abbia partorito'. Entrò l'ostetrica e disse a Maria: 'Mettili bene. Attorno a te, c'è, infatti, un non lieve contrasto'. Salome mise il suo dito nella natura di lei, e mandò un grido, dicendo: 'Guai alla mia iniquità e alla mia incredulità, perché ho tentato il Dio vivo ed ecco che ora la mia mano si stacca da me, bruciata'. E piegò le ginocchia davanti al Signore, dicendo: 'Dio dei miei padri, ricordati di me che sono stirpe di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Non fare di me un esempio per i figli di Israele, ma rendimi ai poveri. Tu, Padrone, sai, infatti, che nel tuo nome io compivo le mie cure, e la mia ricompensa la ricevevo da te'. Ed ecco apparirle un angelo del Signore, dicendole: 'Salome, Salome! Il Signore ti ha esaudito: accosta la tua mano al bambino e prendilo su, e te ne verrà salute e gioia'. Salome si avvicinò e lo prese su, dicendo: 'L'adorerò perché a Israele è nato un grande re'. E subito Salome fu guarita e uscì dalla grotta giustificata. Ed ecco una voce che diceva: 'Salome, Salome! Non proparlare le cose meravigliose che hai visto, sino a quando il ragazzo non sia entrato in Gerusalemme».

<sup>6</sup> Protovangelo di Giacomo, capitolo 20, 1.

della verginità perpetua di Maria venne proclamato nell'anno 649 durante il primo concilio Laterano.

La *conceptio per aurem* permette quindi a Maria di concepire restando vergine intellettualmente e fisicamente. Questo principio è ripreso nella liturgia delle ore soprattutto nell'inno *Quem terra pontus* composto da Venantius Fortunatus (530-609):

Mirentur ergo saecula  
Quod angelus fert semina  
Quod aure virgo concipit  
Et corde credens parturit.<sup>7</sup>

Rappresentare l'Annunciazione di Maria e quindi il concetto della *conceptio per aurem* fu da sempre una sfida per i pittori. In effetti si rivela difficile rappresentare l'invisibile ovvero il mistero dell'incarnazione, la venuta del Creatore nella creatura. Simone Martini nell'Annunciazione ci propone un dipinto nel quale la *conceptio per aurem* è compresa nella sua dimensione allegorica in quanto parola divina che penetra nell'orecchio di Maria. Si tratta del Verbo-*logos* evocato nel vangelo di Giovanni «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi».<sup>8</sup>

Nella Chiesa ortodossa siriana si legge e si canta l'inno d'Efrem che dice:

Maria di Nazareth concepì il Signore dall'orecchio,  
significa che la Parola di Dio entrò attraverso l'orecchio  
di Maria per essere da lei concepita.

In effetti, Cristo è il Verbo (*logos*) divino, è la parola di Dio; una parola che si pronuncia all'orecchio. Il semplice fatto di udire il messaggio divino permette la formazione del feto in Maria. Perché in una tale descrizione si menziona esplicitamente l'orecchio? Secondo Aristotele l'orecchio è l'organo depositario dell'anima. Nell'orecchio vi risiede l'aria che è lo spirito di vita e l'aria dell'anima e dello spirito, centro dei sentimenti e dell'intelligenza; in opposizione al corpo. L'orecchio sembrerebbe dunque essere l'anticamera dell'anima.

Un altro esempio di rappresentazione della *conceptio per aurem* è il dossale della cattedrale di Burgos che fu scolpito da Gil de Siloé nel 1499. Osserviamo che l'infante discende nella Vergine già interamente formato. Gil de Siloé, in questa scultura, sembra suggerirci che Maria abbia un ruolo differente rispetto alle altre madri nella generazione e far eco alla visione teologica di Pietro Lombardo. In effetti nel suo trattato di teologia, *Libri Quattuor Sententiarum o Sententiae* (1150?), Pietro Lombardo afferma che Maria ha una potenza soprannaturale, un dono divino: «cui collata est potentia novo more generandi» (III, 1). Rolando da Cremona (1178-1259) prosegue l'argomentazione sostenendo che il corpo di Cristo fu formato dallo Spirito Santo, ma che Maria l'ha nutrito con le sue «vires naturales» (potenze naturali) comuni a tutte le donne. Tommaso d'Aquino rinforza la discussione dichiarando che il dono dello Spirito Santo (ovvero Cristo) è un'attualizzazione della potenza generativa passiva di Maria. Tuttavia questa idea viene smentita da Bonaventura da Bagnoreggio (1217-1274). In effetti, secondo il cardinale lo Spirito Santo non ha solamente attualizzato («excitata») la potenza generativa di Maria, ma l'ha elevata aldilà delle sue capacità naturali («super posse suum»), a tal punto che Maria non possiede solamente una «potentia

<sup>7</sup> Cito da M. WARNER, *Sola fra le donne. Mito e culto di Maria Vergine*, Palermo, Sellerio, 1999, 75.

<sup>8</sup> Vangelo di Giovanni, 1, 14.

generandi secundum naturam», ma «supra naturam». In tal caso, e grazie a questo dono «supra naturam» che riceve, Maria sarebbe capace di donare la materia necessaria alla formazione del corpo di Cristo. Maria non avrebbe ricevuto il feto già formato, come mostra il dossale di Burgos, ma questo si sarebbe formato al suo interno. Tale teoria riprende il sapere medico di Galeno, il quale sostiene che lo sperma del padre e la materia fornita dalla madre fanno parte integrante della formazione del feto. Nella Bibbia troviamo altri esempi comparabili al prodigio della capacità generativa di Maria, come per esempio quando Dio decide di donare discendenza a Sarah e a Elisabetta.

Il pericolo di questo genere di rappresentazioni è che possano far intendere che il corpo di Cristo non si sia incarnato in Maria. Questo metterebbe in causa il dogma mariano della concezione. Benchè i teologi si accordino nell'affermare che lo Spirito Santo sia l'attore principale della concezione di Cristo, Maria ha cooperato con il divino nella formazione di Gesù.

Alcuni dipinti ritraggono Dio-Padre che fa discendere sul capo di Maria Cristo infante. Meister des Marienlebens nella sua Annunciazione ritrae la Vergine che riceve Cristo in Croce direttamente da Dio-Padre. Una colomba aleggia sul suo capo per simboleggiare l'azione dello Spirito Santo. In questo dipinto fiammingo del XIV secolo viene evocato il destino di Cristo che fu conosciuto da Maria sin dalla nascita. Maria svolge quindi un ruolo passivo come mediatrice per inviare l'infante divino già formato nel Cielo, nel mondo umano. Johann Koerbecke, nella sua Annunciazione sembra voler sottolineare il ruolo chiave del verbo, della parola espressa dall'angelo, nonché ricordare la *conceptio per aurem* in forma allegorica. La croce che discende sul capo della Vergine è una sineddoche per indicare Cristo. Maître du retable des Rois Catholiques, ci propone una visione ricca dell'Annunciazione. Cristo discende sul capo della Vergine, già formato e tenendo in mano la Croce, direttamente dalla bocca di Dio-Padre. Una colomba simboleggiante lo spirito santo si trova sul capo di Maria. Le parole dell'Angelo entrano direttamente nell'orecchio destro di Maria.

Un bassorilievo che si trova sul sarcofago del teologo Diego di Deza, conservato al museo della chiesa del Santo Salvatore a Toro (Spagna), ci mostra che Maria riceve direttamente Cristo infante nell'orecchio destro. L'infante, discendendo già formato in Maria e per di più nell'orecchio, permetterebbe di attestare la triplice verginità di Maria. Questa scultura proclama la formazione istantanea del corpo di Cristo al momento della pronuncia delle parole dell'Angelo, come attesta il *De fide orthodoxa* di San Giovanni di Damasco. È detto che lo Spirito Santo forma in un solo istante tutto il corpo di Cristo e non gradualmente come avviene durante la gestazione umana.

## 2. 'Conceptio per aurem': sessualità dell'orecchio e cabala

Numerosi siano i testi letterari che evocano la *conceptio per Aurem*, prima d'interessarci al *De Partu Virginis* di Jacopo Sannazaro e alla sua traduzione francese, ci limiteremo a citare solamente qualche esempio che illumina sulla simbologia dell'orecchio. È doveroso ricordare anzitutto il famosissimo episodio della nascita di Gargantua descritto da François Rabelais nell'omonimo libro al capito V:

Par cet inconvenient furent au-dessus relâchés les cotyledons de la matrice, par lesquels sursauta l'enfant, et entra en la veine cave, et, montant par le diaphragme jusqu' au-dessus des épaules (où la

dite veine se partage en deux), prit son chemin à gauche, et sortit par l'oreille gauche.<sup>9</sup>

Rabelais, oltre ad interpretare paradossalmente il dogma cattolico, scambiando il momento del concepimento con la nascita, fa eco al *De Generatione animalium* di Aristotele (II 745b). In effetti Rabelais, essendo lui stesso medico, fa passare il feto di Gargantua tramite dei canali venosi: partendo dalla placenta, passando per la vena cava, arriva all'orecchio. Da sottolineare inoltre è l'abilità di Rabelais nel far nascere Gargantua dall'orecchio sinistro in opposizione all'orecchio destro dal quale Maria ricevette l'annuncio divino del concepimento di Cristo.

Siamo in Francia nei primi anni del Seicento, quando un gruppo di poeti decide di riunirsi per produrre della poesia satirica. Nel libro intitolato *Le Cabinet satyrique* (1618), troviamo una rima insolita: «oreille»/ «merveilles» (orecchie/ meraviglie). L'orecchio è qui inteso in maniera scurrile, ovvero una metafora per indicare l'organo sessuale femminile.

Chargez donc vos noires carcasses,  
trous infects, énormes crévasses,  
vieilles mules de tous couvents,  
venez ouir de grands merveilles,  
pretés-nous un peu vos oreilles,  
comme vous faites vos devant <sup>10</sup>

Questa rima fu ripresa da Molière nella sua commedia *Les femmes savantes*:

Approchez, et venez de toutes vos oreilles  
prendre part au plaisir d'entendre des merveilles <sup>11</sup>

La scelta dell'orecchio nella poesia satirica o nella commedia per designare l'organo sessuale femminile potrebbe derivare giustamente dall'insistenza operata dalla chiesa cattolica sul modo di concepimento che avvenne per Maria. Tanto più che la poesia satirica citata poc'anzi fa riferimento a delle suore.

Di tutt'altro genere è il *De Partu Virginis*, lungo poema epico cristiano scritto da Jacopo Sannazaro nei primi anni del Cinquecento. Il testo è diviso in tre libri che raccontano la vita di

---

<sup>9</sup> «L'inconveniente fece rilassare più sopra i cotiledoni della matrice e il neonato ne profitò per saltarvi su; entrò nella vena cava e arrampicandosi per il diaframma fin sopra le spalle, dove la detta vena si biforca in due, prese la strada a mancina e uscì fuori per l'orecchia sinistra». F. Rabelais, *Gargantua e Pantagruole*, tr. it. di G. Passini, Roma, A.F. Formiggini, 1932, 51-52. Testo accessibile in: [https://www.liberliber.it/mediateca/libri/r/rabelais/gargantua\\_e\\_pantagruole/pdf/rabelais\\_gargantua\\_e\\_pantagruole.pdf](https://www.liberliber.it/mediateca/libri/r/rabelais/gargantua_e_pantagruole/pdf/rabelais_gargantua_e_pantagruole.pdf)

<sup>10</sup> «Caricate dunque le vostre nere carcasse / buchi infetti, enormi screpolature / vecchie asine di tutti i conventi/ Venite ascoltare delle grandi meraviglie / prestateci un po le vostre orecchie / come lo fate coi vostri davanti». Mia la traduzione.

<sup>11</sup> «Avvicinatevi, e venite con tutte le vostre orecchie / prendere parte al piacere di sentire delle meraviglie», *Les femmes savantes*, acte III, scène 1, vv 727-728. Mia la traduzione. Questa sessualizzazione dell'orecchio è ancor oggi presente dai Dogon e dai Bambaras del Mali. Secondo questi popoli africani, l'orecchio sarebbe un doppio simbolo sessuale: il padiglione auricolare simboleggia il pene ed il condotto uditivo la vagina. Per la fecondazione, la parole dell'uomo discende nell'orecchio (come fa il pene) e s'introduce nel condotto uditivo (vagina) per essere fecondata dalla matrice. I Dogon e i Bambaras sanno perfettamente che i bambini si formano grazie al coito umano, ma respingono idelologicamente questo dato scientifico per poter sostenere le loro convinzioni religiose; ovvero che l'uomo è superiore agli altri animali perché viene formato dallo spirito della parola fecondante.

Cristo dal punto di vista della Vergine Maria. In effetti Sannazaro ritiene centrale per il cristianismo il momento della natività, ma afferma che senza Maria, Cristo non sarebbe mai potuto nascere. L'episodio che ci interessa particolarmente fa riferimento all'Annunciazione e si trova nel primo libro. Maria, dopo aver inteso il messenger divino che le reca la buona novella, chiede all'angelo se per divenir gravida deve infrangere le leggi ebraiche, ovvero convenir in nozze prima dell'atto d'amore. E l'Angelo le risponde:

‘Immo istas (quod tu minime iam rere) per aures’  
excipit interpres ‘foecundam spiritus alvum  
influent implebitque potenti viscera partu,  
flammifero venins coelo atque micantibus astris’.<sup>12</sup>

Giovanni Giolito de Ferrari nel 1586, traducendo in versi il *De Partu Virginis* di Sannazaro, così rende questi versi:

‘Anzi, quel che giammai tu non pensasti’  
l'Angel soggiunse a lei ‘per queste orecchie  
Spirito divin ti passerà ne l'alvo,  
e l'empirà di parto onnipotente,  
dal Ciel stellato e fiammeggiante sceso’.<sup>13</sup>

Il *De Partu Virginis* riscosse molto successo anche oltralpe e fu tradotto nel 1583 da un kabbalista cristiano francese: Guy Le Fèvre de La Boderie. Il *De l'enfantement de la Vierge* può essere considerato come un'imitazione del testo latino, poiché la traduzione comporta molte varianti e aggiunte. Interessante è notare come il poeta francese ha tradotto il passaggio dell'Annunciazione di Maria.

‘L'Esprit par ton oreille en ton coeur et ton ventre  
du haut du Ciel descendra jusques dans ton centre,  
et remplira tes flancs d'un vigoureux enfant,  
venant des Astres clairs, et du Ciel triomfant’.<sup>14</sup>

Notiamo che la traduzione francese si rivela più ricca rispetto al testo originale. Le Fèvre descrive il cammino che lo Spirito avrebbe percorso all'interno di Maria al momento dell'Annunciazione. Dall'orecchio passando per il cuore, poi per il ventre per giungere infine al centro. Questo percorso ricorda, nella cabala ebraica e cristiana, l'itinerario delle Sefiroth ovvero delle emanazioni della forza di Dio che agisce nel creato. In effetti, queste 10 Sefiroth sono non solo classificate secondo livelli d'azione dell'emanazione della potenza divina, ma ogni Sefirah-emanazione- è designata con un

---

<sup>12</sup> J. SANNAZARO, *De Partu Virginis*, a cura di C. Fantazzi e A. Perosa, Firenze, Olschki, 1983, vv 163-166, 32.

<sup>13</sup> J. SANNAZARO, *Il parto della vergine*, Volgarizzamento di G. Giolito de' Ferrari 1588, a cura di S. Prandi, Roma, Città Nuova, 2001, vv. 224-228, 91.

<sup>14</sup> «Lo spirito attraverso il tuo orecchio nel tuo cuore et nel tuo ventre/ dall'alto del cielo discendera sino nel tuo centro, / e riempirà i tuoi fianchi d'un vigoroso infante/proveniente dagli Astri chiari, e dal Cielo trionfante » Guy Le Fèvre de la Boderie, *De L'Enfantement de la Vierge*, Paris, Abel L'Angelier, 1583. Mia la traduzione.

nome specifico (tratto dal primo libro delle Cronache 29, 11).<sup>15</sup> Per ogni Sefirah, i cabalisti escogitarono una serie di corrispondenze con le manifestazioni della natura, con i personaggi biblici e con le parti del corpo umano.

Se riprendiamo la descrizione propostaci dal traduttore francese dell'Annunciazione di Maria, vediamo che Guy Le Fèvre de la Boderie ha seguito l'itinerario proposto dalle Sefirot. Ovvero la potenza divina si manifesta dapprima nell'orecchio, poi nel cuore, in seguito nel ventre, per continuare al centro. Le Sefirot poste nel centro comunicano direttamente col divino, in maniera privilegiata; così come Cristo che si forma nel centro, avrà una relazione unica con Dio-padre. Il traduttore francese ha saputo abilmente glissare le nozioni cabbalistiche nella sua traduzione del *De Partu Virginis* di Jacopo Sannazaro, sebbene dimorino percettibili solo a un pubblico ristretto.

### 3. Orecchio e cabbala cristiana

Per poter approfondire questo legame che intercorre tra la *conceptio per aurem* e la cabbala cristiana è utile soffermarsi sul bassorilievo della Marienkapelle di Würzburg dove è rappresentata l'annunciazione in maniera inusuale. In effetti dalla bocca di Dio-Padre parte un condotto che discende verso l'orecchio della Vergine. Sopra questo tubo vediamo Gesù infante che scende con la testa in avanti. L'angelo sembra essere stupito, sebbene porti con sé i filatteri contenti le parole dell'Annunciazione. Appare chiaramente che l'Angelo manipoli solamente il testo scritto e che la voce, la vera voce, ovvero la voce dal potere fecondante passi dal condotto che unisce Dio-padre con l'orecchio di Maria. La voce di Dio-Padre crea ed invia direttamente Cristo infante nell'orecchio di Maria. Un'altra caratteristica degna di nota è il fatto che il condotto Divino arrivi nell'orecchio sinistro della Vergine. Ricordiamoci i dipinti e bassorilievi che abbiamo menzionato poc'anzi, tutti mostrano l'orecchio destro in comunicazione col divino. Alcune domande sorgono naturali: per quale motivo, in questo basso-rilievo vi è un condotto che unisce la bocca di Dio-Padre all'orecchio di Maria, con Gesù infante già completamente formato? E perché Maria riceve il corpo di Gesù infante nell'orecchio sinistro?

Potremmo eludere la questione accontentandoci di una risposta basata sulle necessità tecniche dello scultore o sulla sua vena artistica, ma credo che si possa trovare una risposta più adeguata, se si prende in considerazione il sapere ebraico, cabbalistico e cabbalistico cristiano. In effetti, la forza creatrice del verbo, qui rappresentata dal condotto che parte dalla bocca di Dio, è già presente nella mistica ebraica e soprattutto nella cabbala, che associa spesso alla parola divina un atto creativo materiale.

Con la parola ebraica qabbalah, che significa letteralmente 'ricezione' si è soliti indicare la tradizione segreta del misticismo giudaico.<sup>16</sup>

La cabbala vuole approfondire il rapporto che intercorre tra l'energia divina ed il cosmo, come

ogni parte del creato risponde a una segreta armonia del disegno trascendente. [...] Nell'intenzione dei mistici ebrei, il sistema della qabbalah doveva servire a rendere più intensa la vita religiosa ebraica

<sup>15</sup> I nomi specifici delle Sefirot sono tratti dal primo libro delle Cronache (29, 11): «A te Signore si addice la grandezza (*gedullah*), la potenza (*gevurah*), la bellezza (*tifereth*), l'eternità (*nesah*), e il fasto (*hod*), perchè tutto quello che sta in cielo e in terra è tuo. Ti è proprio, o Signore, il regnare (*mamlakah*) e l'elevarsi al di sopra di tutto.

<sup>16</sup> G. BUSI, *La Qabbalah*, Roma, Laterza, 2006, 3.

e fornire una spiegazione simbolica non solo delle immagini e dei temi biblici ma anche delle azioni quotidiane prescritte per ciascun ebreo. [...] Sin dai suoi esordi, la disciplina cabbalistica volle quindi essere innanzitutto un approfondimento spirituale, ben lontano dai tratti di esoterismo deteriore che vengono generalmente evocati dal termine italiano cabala.<sup>17</sup>

Si narra nello *יצירה ספר* *Sepher Yetzirah* (*Libro della formazione*) che il mondo fu creato attraverso le lettere, quindi attraverso la parola creatrice.

Sul condotto che lega Dio-Padre a Maria notiamo Gesù infante rappresentato già completamente formato. Dal punto di vista giudaico, questa scultura potrebbe evocare la raffigurazione di ciò che fu scritto nel *ישותולדותספר* *Sefer Toledoth Yeshu* (*Libro delle storie di Gesù*)<sup>18</sup>. Si tratta di un libro contenente una serie di racconti che narrano la storia di Gesù visto come un seduttore, eretico e nato nell'illegittimità (in quanto Maria divenne gravida prima della nozze). In questo *pamphlet* molto diffuso nel Medioevo nelle comunità ebraiche, Gesù prende la parola dicendo che lui entrò già formato in Maria attraverso l'orecchio al momento della generazione.

Per rispondere alla questione riguardante la scelta dell'orecchio sinistro è necessario riportarci alla teoria delle Sephiroth e soprattutto all'utilizzazione che ne fu fatta dai cabalisti cristiani. La cabala, scienza ebraica per eccellenza, nel sedicesimo secolo venne ripresa da molti autori cristiani. Di primo acchito il termine 'cabala cristiana' può sembrare un ossimoro, ma numerosi filosofi, teologi e letterati smentirono questa dicotomia fondando una mistica che potesse unire il sapere ebraico alla dottrina cattolica. In effetti i cristiani nei testi giudaici cercano innanzitutto una conferma della loro fede. Pico della Mirandola, primo cabbalista cristiano (senza ascendenza ebraica) scrive nel suo *Oratio de hominis dignitate* (Discorso sulla dignità dell'uomo):

Questi libri io mi sono procurato con spesa non piccola, ho letto con somma diligenza, con fatiche indifese e ho visto in essi [...] non tanto la religione mosaica quanto quella cristiana. Ivi il mistero della Trinità, ivi l'incarnazione del Verbo, ivi la divinità del Messia.<sup>19</sup>

Assistiamo quindi ad una lettura ed interpretazione in chiave cristiana dei testi cabbalistici ebraiche porterà nel Cinquecento alla produzione di commenti ai testi fondatori della cabala, ed in seguito alla rappresentazione grafica dei concetti della mistica giudaica riletti in chiave cristiana. Il più famoso fra tutti fu Jean Thenaud, il quale scrisse, su richiesta di Francesco I re di Francia, un trattato di Cabala nel quale troviamo numerose immagini a scopo mnemotecnico per chi volesse apprendere «l'oscura scienza giudaica». Non faremo digressioni sulla diffusione della cabala cristiana in Europa, e nemmeno sui numerosi testi che furono scritti, ma ci limiteremo a riprendere la tematica delle Sephiroth evocata in precedenza al fine di comprendere come questa struttura ebraica possa applicarsi al cristocentrismo cattolico. Le Sephiroth, come abbiamo già visto, sono le emanazioni della forza divina ed ognuna di esse ne esprime una caratteristica. I cabalisti cattolici riprendono questa nozione fondamentale adattandola al dogma della trinità e alla figura centrale di Cristo. Le dieci Sepiroth sono dunque divise in due gruppi: il primo composto da tre sephiroth che risiedono nel mondo divino ed il secondo gruppo composto dalle restanti sette che sono presenti nel corpo di Cristo. Ovviamente le tre sephiroth simboleggiano la Trinità, ma una Trinità un po' diversa dal solito, in quanto Cristo non appare. In effetti abbiamo: La Corona (*kezer*) che

<sup>17</sup> Ivi, 4.

<sup>18</sup> J.P. OSIER, *Jésus raconté par les juifs*, Paris, Berg international, 1999.

<sup>19</sup> BUSI, *La Qabbalah...*, 83.

corrisponde all'Infinitamente Paziente, il Padre (*Abba- kakebma*), che simboleggia la saggezza intellettuale, ed infine la Madre (*Ima-Binah*), che indica la comprensione intellettuale. Degno di nota è l'introduzione della Madre nella Trinità, in corrispondenza con la terza sephirah ovvero Binah. Alla sephirah Binah è associata la parte del corpo corrispondente all'orecchio. Quindi nella lettura cabbalistico-cristiana assistiamo non solo all'introduzione della Madre come terzo membro della trinità, dunque ad una svolta ontologica del dogma della Trinità, ma per di più la Madre è associata a Binah ed all'orecchio. Che Maria abbia concepito l'infante attraverso l'orecchio, per un lettore cabalista cristiano, rimane la prova canonica della legittimità di questo nuovo modello trinitario. La *conceptio per aurem* si fa garante delle teorie cabbalistiche cristiane riguardanti una Trinità rivisitata e bisessuata.

### *Conclusioni*

La *conceptio per aurem* rimase durante molti secoli al centro dell'attenzione di molti artisti: pittori, scultori, letterati e non fu relegata ai teologi. Inoltre la *conceptio per aurem* ha permesso di far dialogare il sapere cristiano col sapere giudaico. Ne risulta un sincretismo religioso che porta ad una rivisitazione dell'episodio biblico dell'Annunciazione.